



SINDACALE

L'estate rovente delle tute blu parmensi



Sergio Bellavita

Un'altra settimana di passione per il settore metalmeccanico parmense. Dopo aver colpito i 405 lavoratori della Ocme e i 175 della Sma serbatoi, dove è stata chiesta una proroga di altre 13 settimane a partire da settembre, venerdì scorso la cassa integrazione è sbarcata anche alla Robuschi, azienda specializzata nella produzione di pompe e soffiatori.

La cronaca dell'ennesima difficoltà annunciata, visto che la dirigenza di via San Leonardo aveva già inviato ai sindacati la canonica lettera per comunicare il ricorso all'ammortizzatore sociale, ufficializzato però soltanto venerdì scorso, quando i rappresentanti di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno incontrato i vertici della Robuschi per definire l'applicazione della misura anticrisi.

«Come ci era stato comunicato, scatteranno 13 settimane di cassa integrazione a partire dall'inizio di agosto», spiega il segretario provinciale della Fiom Sergio Bellavita alle prese con l'ennesimo sos lanciato dalle industrie parmensi. «Al momento, però, è previsto un giorno alla settimana, massimo due, per 180 lavoratori su 224 - precisa il sindacalista - anche se l'azienda si è impegnata ad attuare la misura a rotazione, per far sì che il sacrificio economico sia distribuito in modo equo e solidale su un numero più ampio possibile di persone». Ad eccezione di qualche reparto, per tutto il mese di agosto la Robuschi resterà praticamente chiusa. La cassa integrazione scatterà infatti la prima e la quarta settimana, "incorniciando" quindici giorni di stop estivo. «L'impatto sul salario sarà pesante - aggiunge Bellavita -, ma siamo comunque riusciti a garantire il pagamento integrale della tredicesima, che normalmente non matura durante i giorni di cig».

Di giorno in giorno la situazione dell'industria metalmeccanica parmense si fa sempre più difficile e per il numero uno delle tute blu della Fiom il peggio deve ancora venire. «Questa settimana è stata pesante e, come volevasi dimostrare, i nodi stanno venendo al pettine - sottolinea -. La crisi è ancora lungi dall'essere finita, anzi si aggrava. E abbiamo il timore che a settembre possa partire una ristrutturazione di massa nelle aziende, con centinaia di licenziamenti». Lo spettro di una catastrofe di fronte al quale Bellavita rilancia il «conflitto sociale». «Noi faremo la nostra parte - annuncia - ma anche le istituzioni dovranno essere a fianco dei lavoratori senza più esercitare un ruolo super partes. E si dovrebbe stabilire il principio che le aziende intenzionate a licenziare non possano ricevere più nemmeno un euro di contributi pubblici. Anzi - conclude il segretario provinciale della Fiom ipotizzando una punizione retroattiva - lo Stato dovrebbe chiedergli indietro quelli eventualmente già incassati».